



PRATO **ALFU**
TURO

6 dicembre 2017

Incontro con le Associazioni
“Come si anima e si gestisce lo
spazio pubblico?”

Officina Giovani 18.00 - 20.00

Nell'ambito del mese-evento sullo spazio pubblico, un incontro è stato riservato ai referenti delle associazioni che operano quotidianamente sul territorio e che, direttamente e indirettamente, agiscono sullo spazio pubblico con iniziative, attività e presidio sociale. A loro sono state poste le seguenti domande:

Quali difficoltà e ostacoli incontra chi vuole animare lo spazio pubblico? Quali soluzioni e modalità gestionali possono essere adottate dalla pubblica amministrazione per promuovere animazione e vivibilità dello spazio pubblico? Quali elementi migliorativi (economici, normativi, ecc.) possono essere adottati per rendere più vivo e fruibile lo spazio pubblico?

I partecipanti si sono confrontati in un unico tavolo di lavoro attorno al quale sono state affrontate e discusse le domande che erano state preparate anche sulla base degli stimoli emersi dal crowdlab del primo dicembre.

L'incontro è stato aperto dall'**Assessore all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici Valerio Barberis** che ha ricordato come a breve ci sarà la sottoscrizione del primo patto di collaborazione nell'ambito del **Regolamento dei beni comuni urbani**. Ha sottolineato, inoltre, come il tema non riguarda solamente la creazione di maggiore spazio pubblico ma anche con quali modalità gestirlo, renderlo vivo e animarlo. Modalità queste che risultano essere le più efficaci per il controllo del territorio e la sua riqualificazione. A partire da questa introduzione si è sviluppato il confronto tra le associazioni presenti.

L'Associazione 'Quelli di Piazza Ciardi' sperimenterà la sottoscrizione del primo patto di collaborazione sui giardini della Passerella. Tra gli ostacoli riscontrati durante l'iter che ha portato alla sottoscrizione del patto è emerso il problema della **copertura assicurativa** per lo svolgimento delle attività organizzate negli spazi e quello di capire cosa chiedesse l'Amministrazione Comunale. Si rileva anche uno scarso coordinamento tra le



diverse realtà che “insistono” sullo spazio da animare.

Altra questione emersa è quella relativa alle **molteplici procedure burocratiche** che cittadini e associazioni devono affrontare per svolgere attività negli spazi pubblici della città: dalla richiesta di occupazione del suolo pubblico ai divieti di sosta e agli altri permessi necessari. Emerge con forza la necessità di un **maggior coordinamento degli uffici comunali** - che troppo spesso non comunicano tra loro - soprattutto quando le attività svolte coinvolgono in modo trasversale uffici e assessorati diversi.

Tutte le attività svolte in autofinanziamento dal Consorzio Santa Trinita nei Giardini di Sant'Orsola, ad esempio, coinvolgono 4 assessorati: Ambiente, Sviluppo Economico, Cultura e Urbanistica, e risentono sotto molti punti di vista della mancanza di un efficace coordinamento intersettoriale della PA. A questo proposito, i partecipanti ipotizzano anche l'istituzione di una figura che possa fare da coordinamento degli uffici, evitando così a singoli cittadini e associazioni di rimbalzare da un ufficio comunale all'altro. L'attuale iter burocratico - farraginoso, frammentato e poco coordinato - risulta fortemente scoraggiante per i potenziali soggetti organizzatori e, oltre a causare una notevole perdita di tempo, crea ostacoli di natura economico-finanziaria. Troppo spesso la soluzione a questo complicato e frammentato iter burocratico rischia di essere quella di "sopraspedere alle norme" per evitare che molte delle iniziative proposte si trovino la strada sbarrata. Ma questa non è certo una soluzione

organicamente sostenibile, sotto molti punti di vista. La recente riqualificazione del giardino di via Vulcano è certamente un intervento positivo anche se non è stata prevista una **illuminazione adeguata e luoghi/strutture coperte dove poter organizzare attività in caso di avversità meteorologica**. Una simile esigenza è emersa per i giardini di via Marx: pur essendoci nelle vicinanze un luogo al chiuso - il centro civico di via Milano - è difficile inserirsi nella programmazione del centro che è gestito e rivolto ad una categoria di persone ben specifica. In generale, i partecipanti esprimono la necessità di avere a disposizione **spazi pubblici al coperto** che non siano luoghi di consumo come i centri commerciali; oltre ad un sistema di "piazze" dotate di strutture adeguate. Il fatto che alcune associazioni, soprattutto quelle nate da pochi anni e pertanto poco strutturate, non abbiano una sede fisica limita in parte la loro capacità di organizzare attività ed eventi negli spazi

pubblici.

Un luogo che dovrebbe avere una funzione pubblica è l'Ex **Cementificio Marchino**, connesso al fallimento della società Valore S.p.a. Inoltre, ci sono dei percorsi di notevole valore paesaggistico e storico-culturale già esistenti che dovrebbero essere pubblici - come quello del Cavalciotto/Gorone - che però non lo sono. Questi percorsi dovrebbero essere maggiormente segnalati e valorizzati (Riversibility rappresenta in questo senso un'importante opportunità).

Un'altra zona esistente che però è sottoutilizzata o difficile da utilizzare è **Gonfienti** - zona ZTL dove è estremamente complicato organizzare feste e attività a causa della trafila burocratica che richiede mesi di lavoro per una festa che dura un solo giorno. Vi sono poi le sedi delle ex circoscrizioni di quartiere che sono in parte chiuse, in parte in stato di disuso o sottoutilizzate e che invece potrebbero essere utilizzate per organizzare attività ed eventi al servizio della collettività.

Un altro aspetto emerso è quello relativo alla scarsa o poco efficace comunicazione. Spesso gli spazi pubblici esistenti non sono conosciuti e a tale scopo sarebbe utile **costruire una mappatura dello spazio pubblico**. La mappa permetterebbe di far conoscere ai cittadini il patrimonio di spazio pubblico della città e creare una rete di spazi pubblici.

È importante individuare gli spazi privati che potrebbero essere di uso pubblico, non solo piazze ma anche strade e percorsi. A questo proposito, un altro suggerimento è quello di creare un **sistema integrato di spazi**, dotati di strutture adeguate per una migliore funzione. Le Cascine di Tavola sono il più grande spazio pubblico e sono poco conosciute dai cittadini pratesi. Questo luogo, che ha un'enorme potenzialità: necessiterebbe di un calendario annuale con una serie di attività programmate.

Un altro limite è rappresentato dagli avvicendamenti delle amministrazioni in corrispondenza delle elezioni locali che spesso

finiscono per interrompere la continuità progettuale e il dialogo tra associazioni e Comune. Si chiede **l'istituzione di un tavolo degli operatori del settore** al fine di scambiarsi idee, condividere problematiche e soluzioni, grazie anche alla presenza di coloro che hanno maggiore esperienza nell'organizzazione e gestione di spazi ed attività pubbliche.

Per quanto riguarda il **Regolamento dei Beni Comuni Urbani**, il Consorzio di Santa Trinita sottolinea come la presenza di una convenzione che individua in un consorzio/ente/associazione il soggetto incaricato per l'animazione e gestione di uno spazio pubblico (come ad esempio la manutenzione delle aree verdi), rischia di far sì che gli enti pubblici finiscano per "lavarsene le mani", non curandosi più dell'area e delegando totalmente ai soggetti gestori. Un esempio sono i giardini di Sant'Orsola di cui Alia non si occupa praticamente più.

Ovviamente il tema della cura e della gestione degli spazi pubblici solleva anche la questione della loro accessibilità e del rapporto con chi abita nelle porzioni di città ad essi vicine: anche da questo punto di vista i partecipanti sottolineano il bisogno di rinforzare legami e contatti, dal momento che in molte occasioni i rapporti tra le associazioni e i gestori degli spazi pubblici da un lato e i residenti che abitano sugli spazi pubblici dall'altro sono conflittuali.

A differenza dei paesi anglosassoni, in Italia gli spazi verdi difficilmente sono frequentati se non presentano una funzione specifica o un programma di attività. Le piazze, al contrario, sono tradizionalmente molto più vissute. Si potrebbe quindi favorire la pratica libera degli spazi verdi pubblici, i quali non necessariamente devono essere dotati di specifiche funzioni e/o programmi di attività, e allo stesso tempo ipotizzare un coinvolgimento della rete dei circoli ARCI - che sono circa 60 sul territorio - o di reti associazionistiche simili, nell'utilizzo delle piazze centrali della città.

Il Regolamento dei beni comuni ha vietato la possibilità alle associazioni che gestiscono spazi pubblici di svolgere attività commerciali finalizzate all'auto-sostentamento dell'associazione stessa e i cui ricavi non vengano impiegati nelle attività di cura e manutenzione del bene condiviso. Questo però limita la possibilità per le associazioni che hanno in gestione spazi pubblici di auto-finanziarsi, e raggiungere dunque l'obiettivo della necessaria sostenibilità economica di queste attività.

L'Assessore alla Cultura Simone Mangani, a chiusura dell'incontro, ha sottolineato l'importanza della proposta di creare una mappa dello spazio pubblico. Ha ricordato, inoltre, che stanno per essere attivati i primi patti di collaborazione (oltre ai giardini della Passerella, anche il giardino Elisabetta a Viaccia, gestito dal circolo Arci, e l'area del Cantiere a ridosso del fiume Bisenzio) la cui sottoscrizione da parte del Comune è subordinata alla presentazione di una domanda

(nel caso in cui un bene condiviso sia gestito con modalità positive ed efficaci non c'è necessità di attivare un patto di collaborazione). A proposito della costituzione proposta di un ufficio e referente unico, l'assessore ha specificato come sia stato deciso di non creare un ufficio della partecipazione perché altrimenti gli altri uffici comunali avrebbero delegato completamente al solo ufficio competente, finendo per ignorare la materia.

Relativamente alla gestione di spazi, Mangani ha sottolineato come per dare un immobile in concessione si debba sempre fare un bando pubblico; si possono sperimentare soluzioni come quella adottata attraverso la concessione temporanea a prezzo calmierato utilizzata per i corsi di cultura generale del Comune.

Il problema della copertura assicurativa origina dal fatto che il patto di collaborazione è formalmente un atto sia dell'amministrazione comunale, sia dei

cittadini che, insieme, lo hanno sottoscritto e la natura di questo atto crea problemi a broker e operatori assicurativi. Infine, l'Assessore ha ricordato come nel Regolamento dei beni comuni l'autofinanziamento è limitato al reperimento di fondi per le azioni di cura, gestione condivisa o rigenerazione dei beni in quanto con lo svolgimento di attività commerciali si entrerebbe in una logica di libera concorrenza.

Hanno partecipato

Nicola Di Filippo, Franceschini Mauro, Chiara Martini,
Caterina Mortati, Massimiliano Meoni, Francesco Pilati,
Francesco Querci, Loris Romagnoli, Manuela Zacchini

Hanno Facilitato

Cristian Pardossi e Sara Iacopini

Organizzazione e facilitazione

a cura di Sociolab

www.pratoalfuturo.it

partecipa@pratoalfuturo.it

Fb - Twitter - Instagram: Prato al Futuro